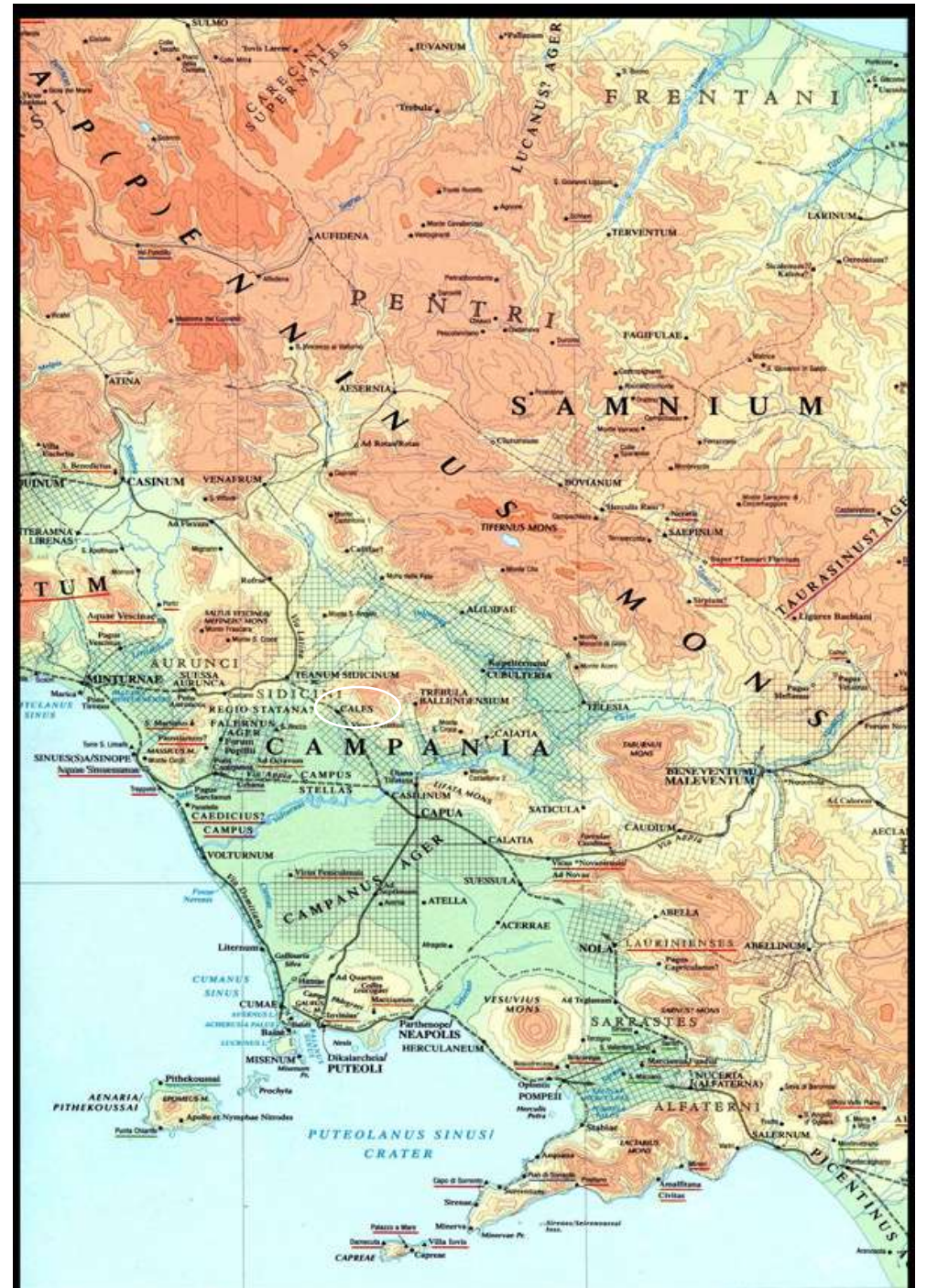




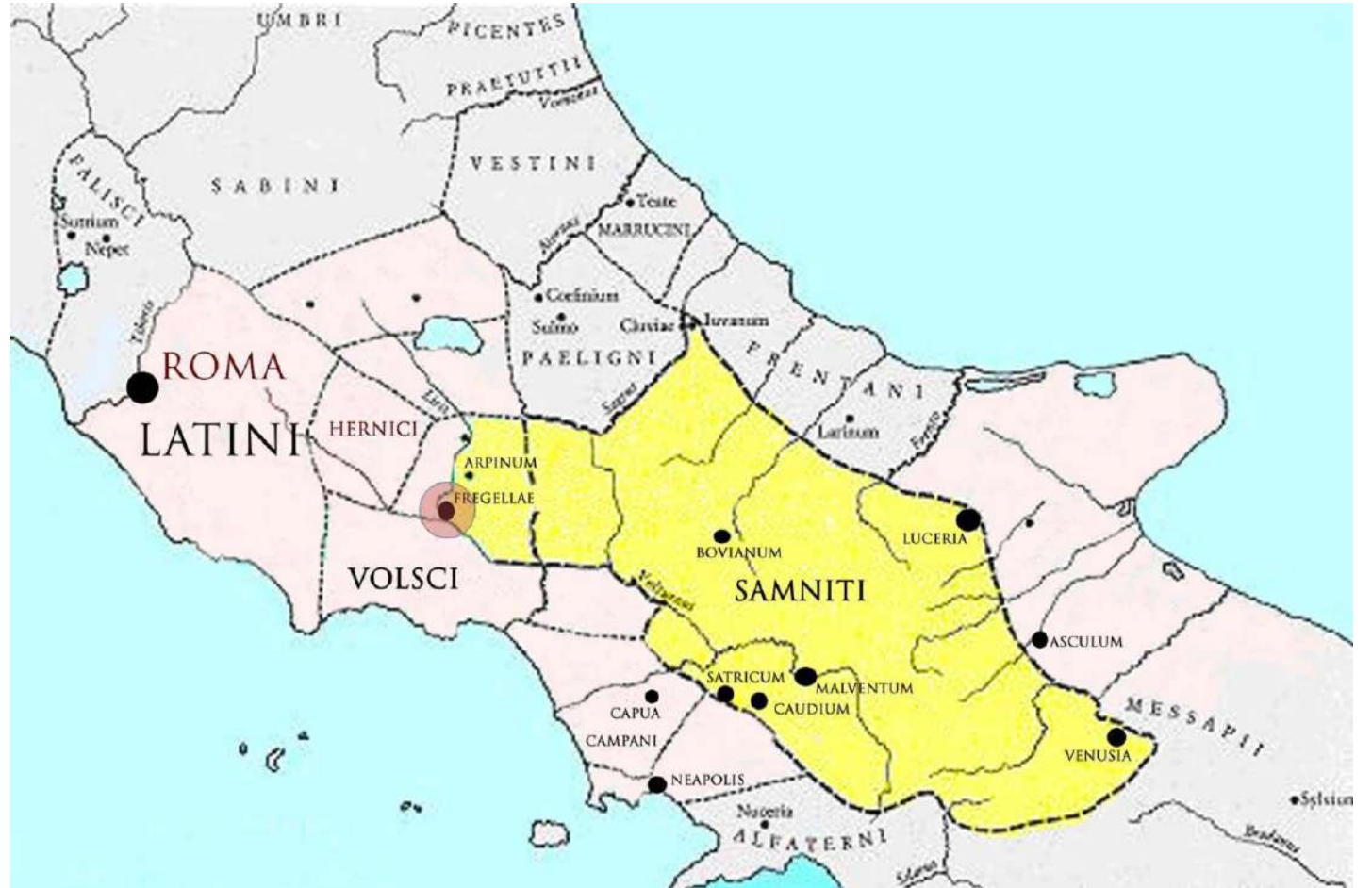
Seconda guerra sannitica (326-304 a.C.)

- I Romani fondano una colonia di diritto latino a *Cales*, in Campania
- Altra colonia viene fondata a *Fregellae* (nei pressi della moderna Ceprano)
- Si tratta di territori che i Sanniti considerano di propria pertinenza
- Questo provoca tensione tra Romani e Sanniti
- Intanto, a **Napoli**, ultima città greca libera della Campania, si crea una fazione favorevole ai Sanniti e una favorevole ai Romani

Posizione dell'antica Cales



Posizione
antica
Fregellae



Seconda guerra sannitica (326-304 a.C.)

- I Romani intervengono quindi a Napoli
- Arrivano in città e sconfiggono facilmente la guarnigione sannitica
- Napoli entra quindi nel territorio controllato da Roma
- La guerra procede favorevole ai Romani fino al 321
- I Romani cercano di penetrare nel Sannio per sconfiggere definitivamente i Sanniti, ma incappano in una sconfitta tra le più brucianti della loro storia



Le forche caudine

- L'esercito romano era nel Sannio, vicino a *Calatia*. Il generale sannita Gaio Ponzio spostò il suo esercito e lo fece accampare presso Caudio in tutta segretezza.
- Da lì mandò una decina di soldati, travestiti da pastori, con l'ordine di cercare di farsi catturare dai Romani che stavano predando il territorio per raccontare ai nemici che l'esercito sannita stava assediando *Luceria* in Apulia. *Luceria* era una città alleata di Roma, e Roma doveva aiutare gli alleati a difendersi.
- Per arrivare a *Luceria* i consoli avevano due possibilità: una strada più aperta e sicura ma più lunga che costeggiava i fiumi e una più breve che doveva attraversare le strettoie di Caudio. Dove siano Caudio e queste strettoie non è ben definito. Però lo storico romano Livio ci descrive il luogo dove le legioni romane furono intrappolate:

Livio, IX, 2:

Due gole profonde, strette, ricoperte di boschi, congiunte l'una all'altra da monti che non offrono passaggi, delimitano una radura abbastanza estesa, a praterie irrigate, nel mezzo della quale si apre la strada; ma per arrivare a quella radura bisogna prima passare attraverso la prima gola; e quando tu l'abbia raggiunta, per uscirne, o bisogna ripercorre lo stesso cammino o, se vuoi continuare in avanti, superare l'altra gola, più stretta e irta di ostacoli

Le forche caudine

Con ogni probabilità per risparmiare tempo e portare aiuto agli alleati, i consoli romani si incamminano e fanno incamminare le loro legioni fra quelle strettoie. Però, a quanto pare, non si preoccupano di mandare qualcuno in avanscoperta. Così i romani scoprono gli sbarramenti dei Sanniti e notano i nemici sulle alture circostanti quando giungono alla seconda gola.

Livio, IX, 2:

I romani, discesi con tutto l'esercito nella radura per una strada ricavata nelle rocce, quando vollero attaccare senza indugi la seconda gola, la trovarono sbarrata da tronchi d'albero e da ammassi di poderosi macigni.



L'umiliazione
delle Forche
caudine

Seconda guerra sannitica (326-304 a.C.)

- Dopo il 321 e l'umiliazione delle forche caudine, la guerra va in una fase di stallo
- I Romani perdono *Cales* e *Fregellae*
- In compenso, i Romani usano questi anni di tranquillità per rinforzare la propria presenza in Campania
- Inoltre, cercarono di allacciare rapporti di alleanza con le comunità dell'Apulia e della Lucania, per accerchiare i Sanniti



Seconda guerra sannitica (326-304 a.C.)

- Le ostilità riprendono nel 316 a.C.
- I Romani attaccano *Saticula*, città ai confini tra il territorio romano e quello sannita
- Inizialmente i Sanniti conseguono delle importanti vittorie, nei pressi di Terracina, bloccando i collegamenti con la Campania
- Successivamente, però, i Romani iniziarono a recuperare terreno
- Nel 315 conquistano *Saticula*
- Successivamente riprendono *Fregellae*
- Sono create varie colonie latine, tra le quali *Luceria*, che circondano il Sannio
- Viene costruita la via Appia



La via Appia, *regina viarum*



Via Appia antica



Via Appia antica



Via Appia Antica



Complesso
funerario nel
parco
dell'Appia
Antica



Aquedotto –
Parco Appia
antica

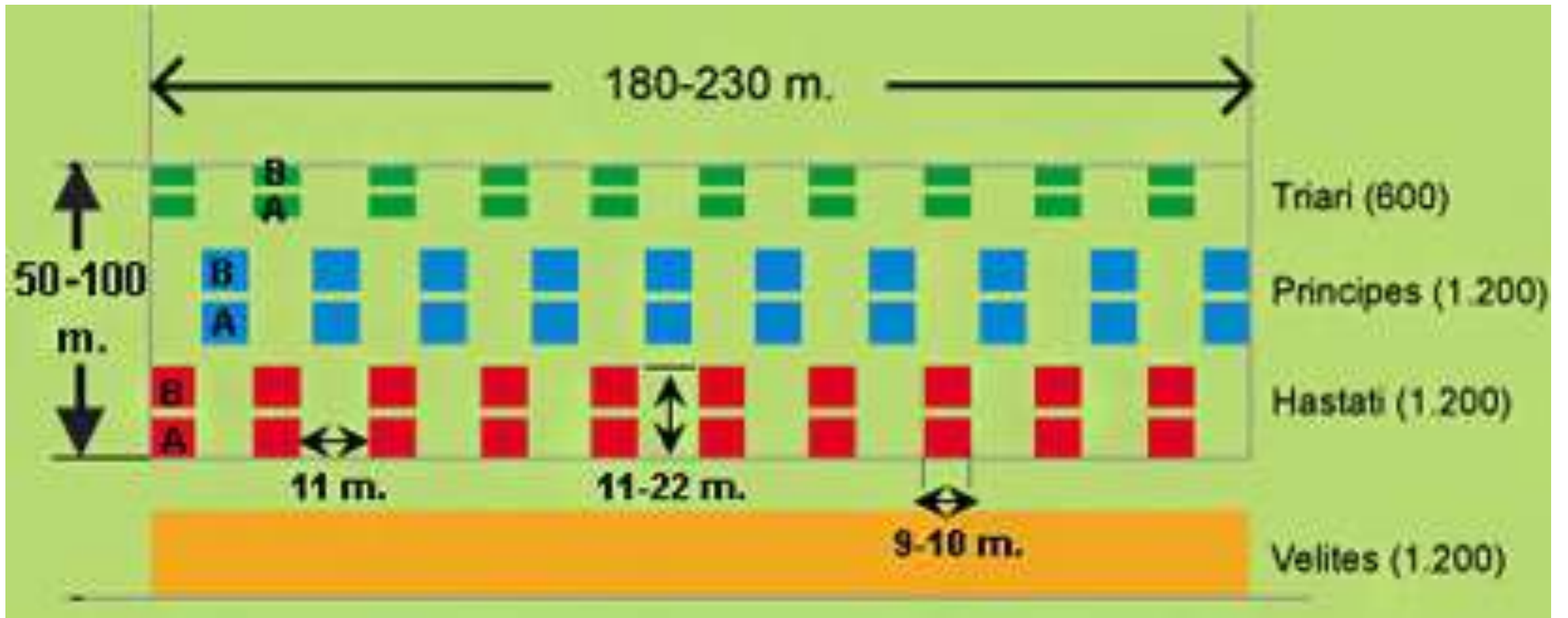


Seconda guerra sannitica (326-304 a.C.)

- La guerra procede in maniera favorevole ai Romani
- In questi anni i Romani abbandonano lo schieramento a falange, tipico dell'epoca precedente, per passare a uno schema nuovo
- I territori montuosi del Sannio avevano dimostrato i limiti dello schieramento a falange, troppo rigido
- Nasce quindi un nuovo schieramento, detto **manipolo**



Schema del manipolo



Seconda guerra sannitica (326-304 a.C.)



La guerra continua, i Romani conseguono varie vittorie

Quella decisiva è la vittoria nella battaglia di **Boviano**, che porta alla conquista di questo importante centro sannita

Nel 304 viene conclusa una pace, che rinnova il trattato del 354 e sancisce il passaggio definitivo a Roma di *Fregellae* e *Cales*

Roma si insinua sempre di più dentro il Sannio

Libera da questo problema, Roma sottomette definitivamente le popolazioni dell'Italia centrale che ancora resistevano: Equi, Volsci, Marsi

Terza guerra sannitica (298-290 a.C.)

- Nel 298 i Sanniti attaccano i Lucani, alleati dei Romani
- I Sanniti si mettono a capo di una grande alleanza anti-Roma, con Etruschi, Galli e Umbri
- Nel 295 c'è lo scontro decisivo a **Sentino** (moderna Sassoferrato), tra Umbria e Marche
- I Romani sconfiggono i nemici grazie alla loro superiorità numerica e alle tecniche di combattimento più efficaci
- Nel 293 nuova vittoria romana ad Aquilonia contro i Sanniti



Sarcofago di Lucio Cornelio Scipione Barbato, narrante le sue gesta contro i Lucani

Alla fine della terza guerra sannitica

- Roma si espande a sud, fondando la colonia di *Venusia*
- A nord, l'avanzata è ancora più spettacolare
- I Romani continuano a combattere contro Etruschi e Galli e buona parte dell'Italia centrale fino all'Adriatico cadde sotto il controllo romano
- (verde chiaro nella mappa)



Guerra contro Taranto



Il Mezzogiorno e la lega italiota

Nonostante la sconfitta, i Sanniti non sono stati definitivamente domati.

Alcune popolazioni loro affini, come Bruzi e Lucani, conservano la propria indipendenza, come Taranto.

Le città magnogreche sono minacciate dalle popolazioni italiche dell'interno che spingono per arrivare sulla costa. Fondano quindi la *Lega italiota*, della quale Taranto è la leader. La lega deve però combattere non solo le popolazioni italiche, ma anche le mire espansionistiche di Siracusa e finisce ben presto per disgregarsi.

Taranto, quindi, chiede aiuto alla madrepatria, Sparta, contro i Lucani, che intanto hanno preso Poseidonia.

Dopo il 303 a.C. incombe anche la paura dell'espansione di Roma. L'intercessione di Sparta porta probabilmente alla conclusione di un trattato nel quale Roma si impegna a non oltrepassare con le sue navi da guerra il Capo Lacinio, poco più a sud di Crotona.

Da ultimo, i Tarantini si alleano anche con Agatocle, tiranno di Siracusa, che interviene varie volte per aiutare la colonia spartana contro i Bruzi e gli Iapigi.



La questione di Turi

- Nel 289 a.C. muore Agatocle. I Greci dell'Italia meridionale perdono un protettore.
- Nel 285 a.C. la città di Turi, minacciata dai Lucani, chiede aiuto ai Romani, i quali rispondono freddamente, anche perché impegnati contro i Galli.
- Nel 282 a.C. i Romani, dopo nuove insistenze dei Turini, decidono di insediare una guarnigione nella città, dopo aver sconfitto i Lucani e i loro alleati Sanniti e Bruzi.
- Su richiesta delle altre *poleis* greche, Roma installa guarnigioni a Turi, Locri, Crotona, Ipponio e Reggio.



Scoppia la guerra

- A Taranto, forse per paura di Roma, prevale la fazione democratica, ostile a Roma a differenza degli aristocratici.
- Roma invia 10 navi nel Golfo di Taranto, violando il patto stipulato due decenni prima.
- I Tarantini affondano alcune navi, poi marciano verso Turi, dove cacciano la guarnigione romana e gli aristocratici fedeli a Roma.
- Sapendo di non poter contare sulle loro sole forze, si rivolgono al re dell'Epiro, Pirro.



Plutarco, *Vita di Pirro*, 3, 1: i Tarantini chiedono il soccorso di Pirro

- I Romani facevano allora guerra contro i Tarantini, ma questi non potevano sostenere il conflitto né mettervi fine per la temerarietà e la pervicacia di coloro dai quali il popolo si lasciava governare. E allora stabilirono di darne il comando a Pirro, affidando a lui la condotta della guerra, perché egli in quel momento, tra tutti gli altri re, non aveva nessun'altra occupazione ed era ritenuto uomo di grande esperienza.

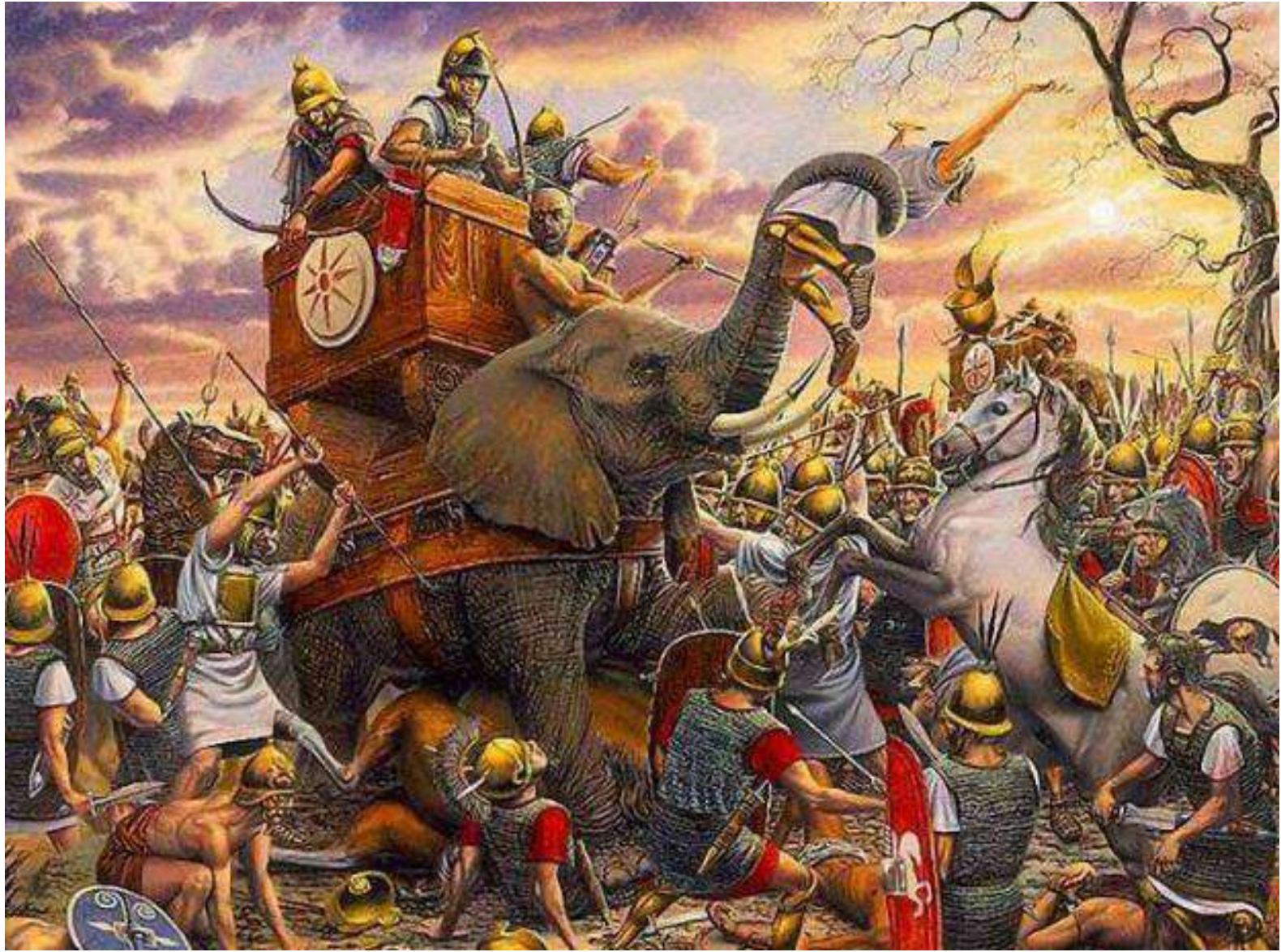
Busto di Pirro
– Napoli,
Museo
archeologico
nazionale



Elefante da
guerra –
Vaso etrusco,
museo di
Villa Giulia
(Roma)

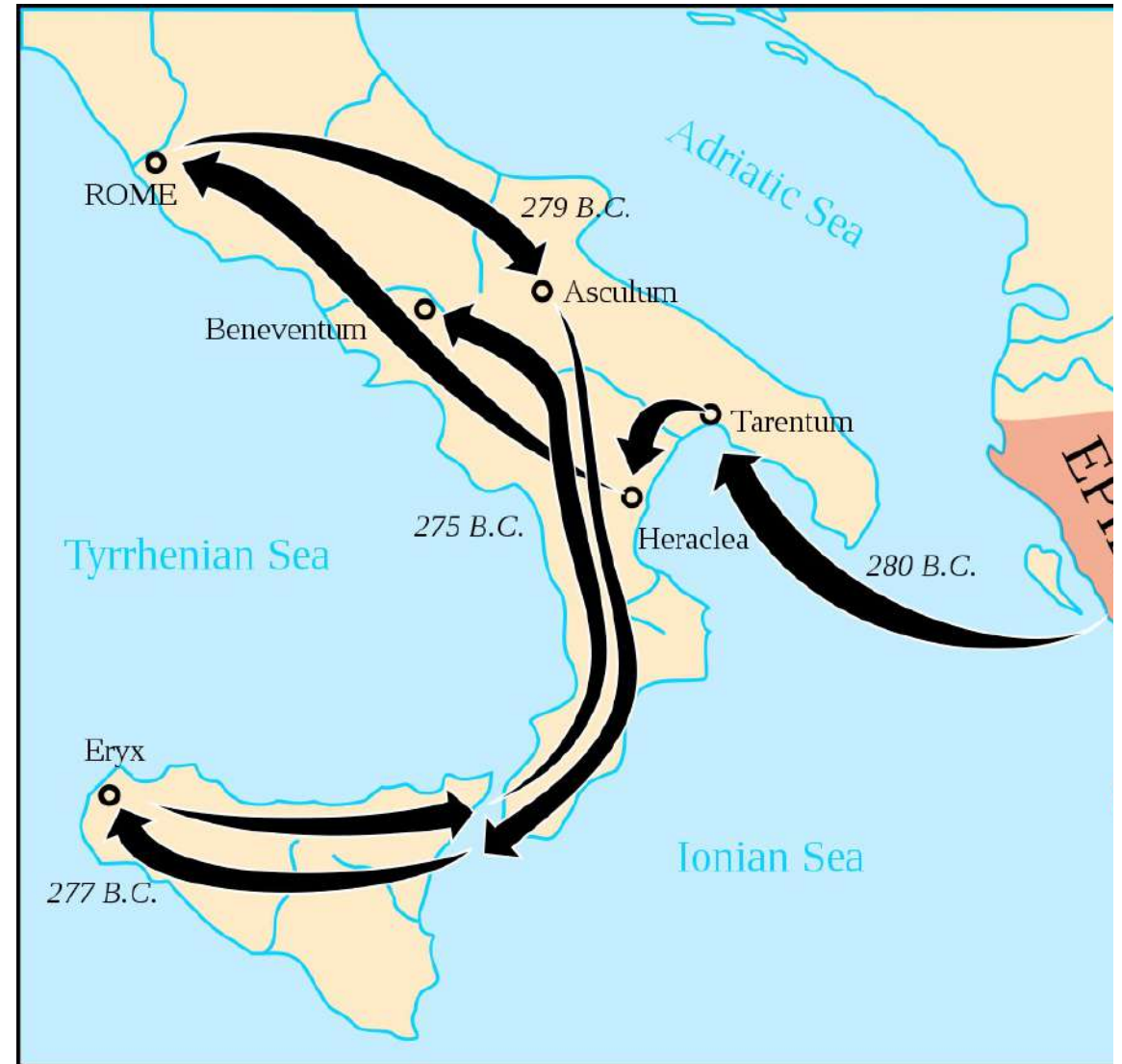






Pirro in Italia

- Nel 280 a.C. Pirro sbarca con un esercito di circa 22000 fanti, 3000 cavalieri e 20 elefanti, che aumenta grazie al sostegno di Taranto.
- Per la prima volta, Roma è costretta ad arruolare i *capite censi*, cioè i nullatenenti.
- A Eraclea, nonostante la superiorità numerica, i Romani sono sconfitti, ma l'esercito epirota subisce gravi perdite.
- Ne approfittano Lucani, Bruzi e Sanniti, che si schierano con Pirro, oltre alle città greche dell'Italia meridionale (tranne Reggio), che si liberano delle guarnigioni romane. Tuttavia, le popolazioni dell'Italia centrale restano fedeli a Roma e Pirro non è in grado di muovere un assedio all'Urbe.
- Per questo motivo, Pirro manda Cineas a intavolare la pace, chiedendo libertà e autonomia per le città greche e la restituzione dei territori strappati a Lucani, Bruzi e Sanniti.
- Le richieste sono prese in considerazione, ma Appio Claudio Cieco convince il Senato a rifiutarle.
- Pirro, allora, muove verso l'Apulia settentrionale, minacciando le colonie latine di Venosa e Luceria.
- Nel 279 a.C. ad *Ausculum* (Ascoli Satriano) Pirro vince nuovamente, ma ancora una volta con importanti perdite



Appiano, *Le guerre sannitiche*, 10, 1-6: l'ambasceria di Cinea

- Pirro, re dell'Epiro, avendo ottenuto una vittoria sui Romani e desiderando recuperare le sue forze dopo il duro scontro, pensando che i Romani fossero particolarmente desiderosi di giungere ad un accordo, inviò a Roma il tessalo Cinea, tanto famoso per la sua eloquenza da essere paragonato a Demostene. Quando Cinea fu ammesso in Senato, esaltò il re per diverse ragioni, sottolineando la sua moderazione dopo la vittoria, poiché non aveva marciato direttamente contro la città, né aveva attaccato l'accampamento dei vinti. Egli offrì loro pace, amicizia e un trattato di alleanza con Pirro, a patto che includessero i Tarantini nello stesso trattato, lasciassero liberi e autonomi i Greci d'Italia e restituissero ciò che avevano tolto in guerra ai Lucani, ai Sanniti, ai Dauni e ai Bruzi. Se avessero fatto ciò, Cinea disse che Pirro avrebbe restituito tutti i prigionieri senza riscatto.

Appiano, *Le guerre sannitiche*, 10, 1-6: il fallimento dell'ambasceria di Cineia

- I Romani esitarono a lungo, intimiditi dal prestigio di Pirro e dalle disavventure che avevano subito, finché Appio Claudio, detto Cieco, poiché aveva perduto la vista, ordinò ai suoi figli di condurlo in Senato, ove disse: «Ho sofferto per la perdita della vista, ma ora lamento di non aver perso anche l'udito. Infatti mai mi sarei aspettato di vedere o sentire da voi decisioni di questo tipo. Una singola disgrazia vi ha fatto dimenticare in un momento chi siete, tanto da considerare amici invece che nemici l'uomo che di questa disgrazia è stato causa e coloro che lo hanno chiamato e da cedere ciò che i vostri padri vi hanno lasciato ai Lucani e ai Bruzi. Che cosa significa ciò, se non rendere i Romani schiavi dei Macedoni? E qualcuno di voi osa chiamare tutto questo pace invece che asservimento!»

Plutarco, *Vita di Pirro*, 21, 14-15: Amare considerazioni di Pirro dopo *Ausculum*

- I due eserciti si separarono e si narra che Pirro abbia detto a uno di quelli che si congratulavano con lui: «Se otterremo ancora una vittoria sui Romani, saremo completamente perduti». Aveva infatti perduto gran parte delle truppe che aveva portate con sé e quasi tutti i suoi amici e i suoi generali; non ne aveva altri da far venire e vedeva scemare l'ardore dei suoi alleati d'Italia, mentre l'accampamento dei Romani si riempiva facilmente e rapidamente, come da una fonte inesauribile situata nel paese stesso, e le sconfitte non facevano perdere loro il coraggio, ma anzi l'ira infondeva loro nuova forza ed ostinazione per combattere.

vittòria s. f. [dal lat. *victoria*, der. di *vincĕre* «vincere», part. pass. *victus*]. – 1. Il fatto di vincere, di risultare superiore in una competizione. **a.** Con riferimento a guerre, battaglie e fatti d'arme: *riportare una v. strepitosa, sfolgorante, indiscussa; v. terrestre, marittima o navale, aerea; v. tattica, strategica*. In partic., *v. di Pirro*, la vittoria riportata nel 280 a. C. a Eraclea da Pirro re dell'Epiro sui Romani, che costò tuttavia perdite tanto gravi da essere quasi peggio di una sconfitta; di qui, in senso fig., vittoria, affermazione, successo che comporta sacrifici e aspetti negativi troppo onerosi, sproporzionati: *ha vinto la causa, ma è stata una v. di Pirro, perché gli è costata un patrimonio*. **b.** estens. Con riferimento a gare e competizioni, soprattutto sportive, a concorsi, a liti giudiziarie e a qualsiasi tipo di confronto e di contesa

Guerra in Sicilia

- Avviene un rapido deterioramento dei rapporti tra Pirro e i suoi alleati, dato che non riescono a sconfiggere Roma e perché devono ingaggiare mercenari, con il conseguente indebitamento delle città greche.
- Il re epirota decide allora di accettare le richieste d'aiuto provenienti da Siracusa contro i Cartaginesi.
- Proprio nel 279 a.C. Roma e Cartagine stipulano un'alleanza difensiva contro Pirro.
- In un primo momento, Pirro costringe i Cartaginesi a rifugiarsi a Lilibeo, che però può essere rifornita dal mare, dove i Cartaginesi sono favoriti.
- Pirro capisce che ha bisogno di rinforzare la flotta e muovere guerra in Africa, ma le continue richieste di denari e soldati finiscono per inimicargli gli alleati in Sicilia, ma anche in Italia



Polibio, *Storie*, III, 25, 1-5: il trattato di alleanza romano-cartaginese contro Pirro

- I Romani quindi concludono ancora un ultimo trattato al tempo della traversata di Pirro, prima che i Cartaginesi muovano la guerra per la Sicilia; in esso conservano tutti gli altri punti alle condizioni esistenti, e a questi viene aggiunto quanto scritto di seguito: «Qualora facciano alleanza con Pirro, gli uni e gli altri mettano per iscritto che sia permesso portarsi soccorso a vicenda nel territorio di chi viene attaccato; a quale dei due abbia bisogno di soccorso, i Cartaginesi forniscano le imbarcazioni sia per l'andata, sia per il ritorno, e gli uni e gli altri gli stipendi ai rispettivi uomini. I Cartaginesi portino soccorso ai Romani anche per mare, se c'è bisogno. Nessuno costringa gli equipaggi a sbarcare contro la loro volontà».

Ritorno in Italia

- Siccome i Romani stanno riconquistando posizioni, Pirro decide di lasciare incompiuta la spedizione in Sicilia e di tornare sulla penisola.
- Nel passaggio nello stretto di Messina, la flotta cartaginese gli infligge gravi perdite.
- Pirro chiede un forte esborso ai suoi alleati, arrivando a depredare i templi, come quello di Persefone a Locri.
- 275 a.C. le truppe di Pirro, in numero notevolmente inferiore, sono messe in fuga nei pressi di *Maleventum*.
- Pirro lascia una guarnigione a Taranto e torna in Epiro.
- Nel 272 a.C. Taranto si arrende





- La vittoria romana si completa negli anni a seguire: tutta l'Italia meridionale è ormai costretta a entrare nell'alleanza con Roma, fornendo navi ed equipaggi.
- Le città italiote conservano comunque una certa autonomia, mentre le popolazioni italiche che hanno aiutato Pirro subiscono confische territoriali: ad esempio, i Lucani cedono Posidonia, sulla quale viene fondata la colonia di *Paestum* e nel territorio sannita sono fondate le colonie di *Beneventum* e *Aesernia*
- Nel 267-266 a.C. i Romani passano all'offensiva in Puglia meridionale, dove confiscano i territori dove poi fonderanno *Brundisium*, destinata a essere il punto di arrivo della via Appia e porto per il Mediterraneo orientale.



L'Italia del Nord

Le campagne contro i Galli

CELTI

RETI

CAMUNI

CARNI

SALASSI

LEPONZI

VENETI

TAURINI

INSUBRI

CENOMANI

LIGURI

BOI

LINGONI

ETRUSCHI

SENONI

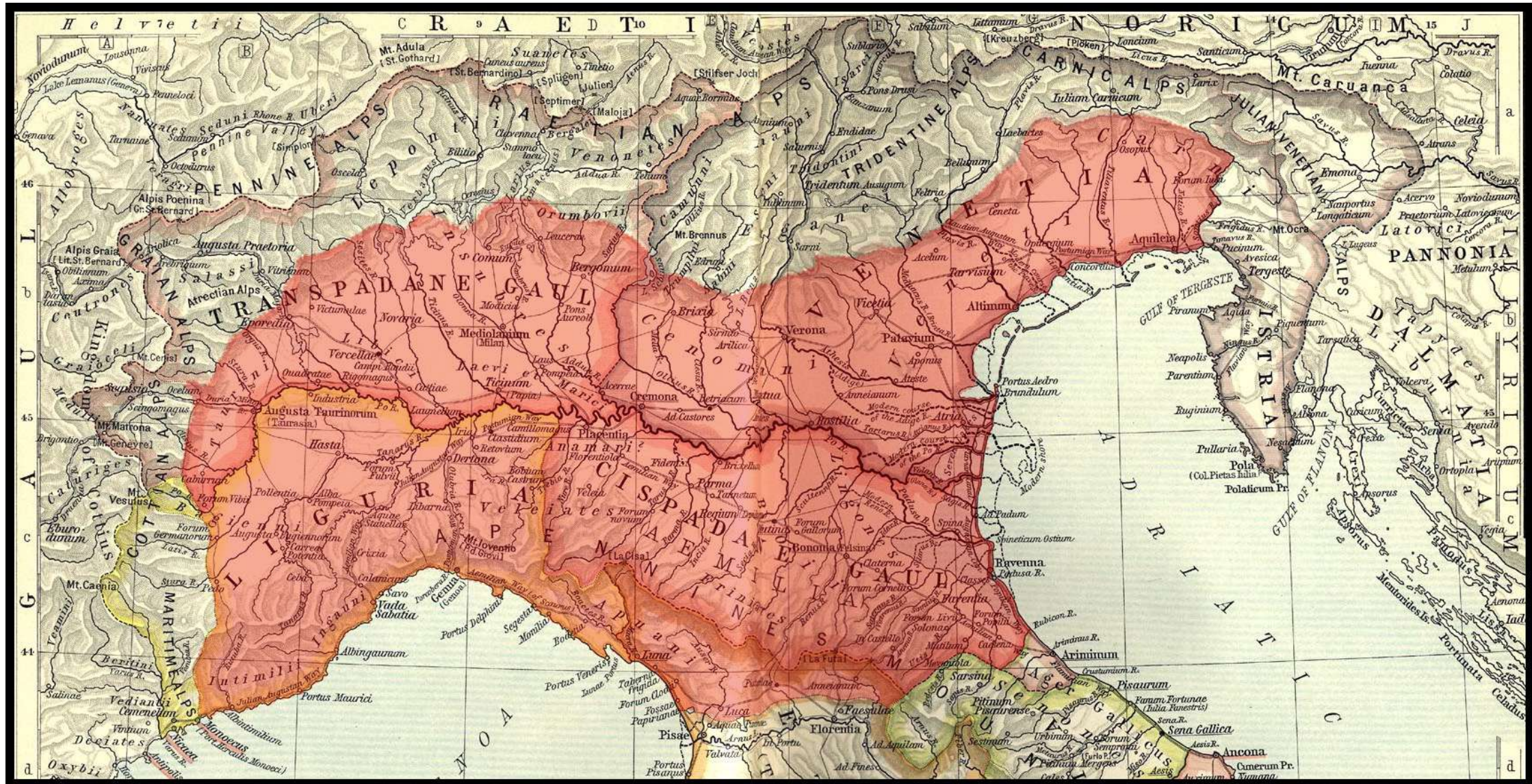
PICENI



I Galli

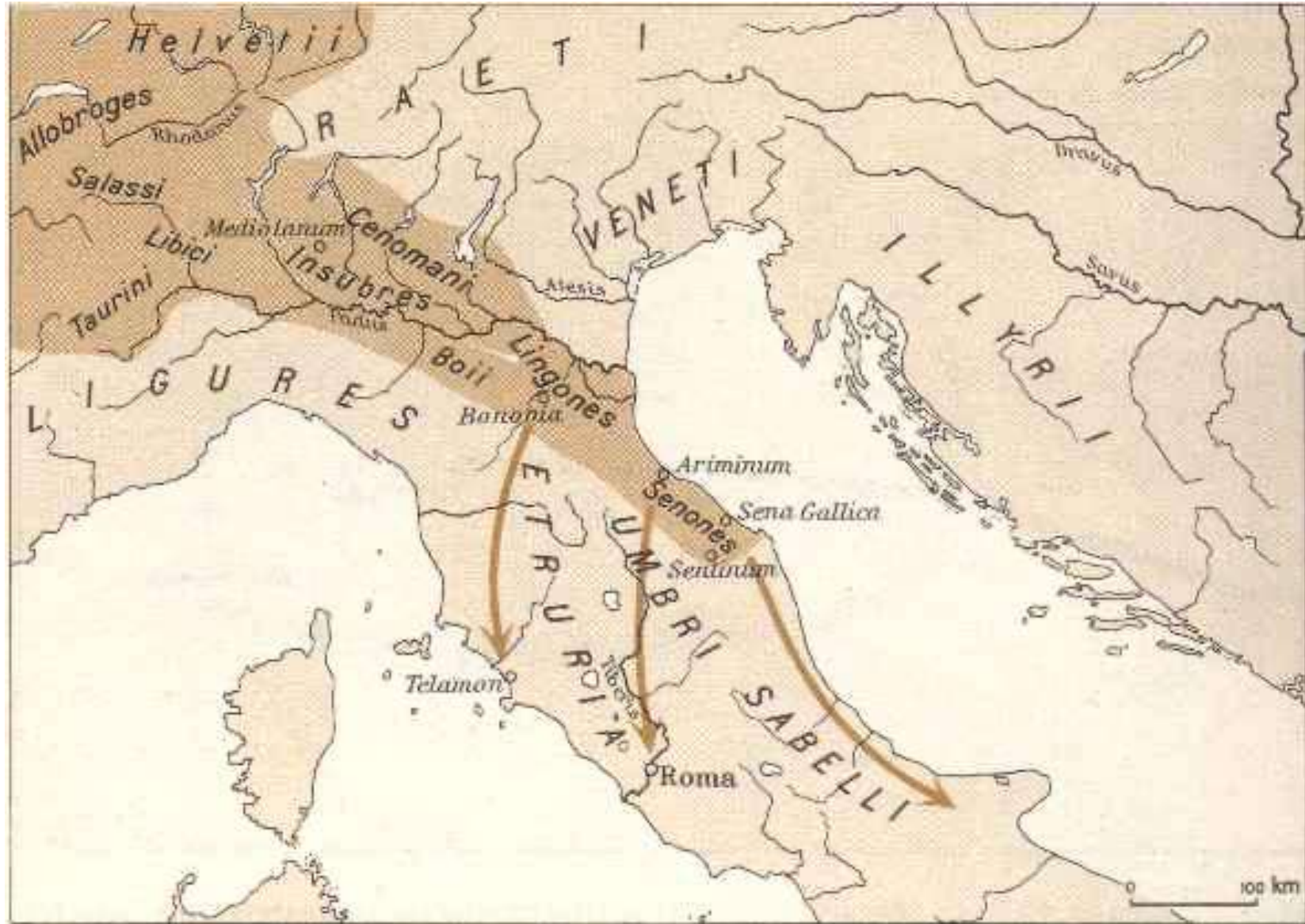
- La terza guerra sannitica aveva coinvolto anche gli Etruschi e i Galli
- In seguito alla sconfitta di questa coalizione, Roma aveva consolidato il controllo nella Pianura Padana con la creazione della colonia di **Rimini** nel 268 a.C., soprattutto in seguito alla richiesta delle popolazioni adriatiche di intervenire contro le incursioni dei pirati illiri.
- A partire dal 236 a.C. i Galli Boi minacciano proprio Rimini.
- Nel 232 a.C. il tribuno della plebe **Gaio Flaminio** propone una legge per dividere *l'ager Gallicus* e *l'ager Picenus*, in modo da presidiare meglio il territorio confinante con quello dei Boi, distribuendo tra i cittadini romani il primo.
- Il senato si oppone, ma la legge passa lo stesso, creando malcontento tra i Galli.





I Galli

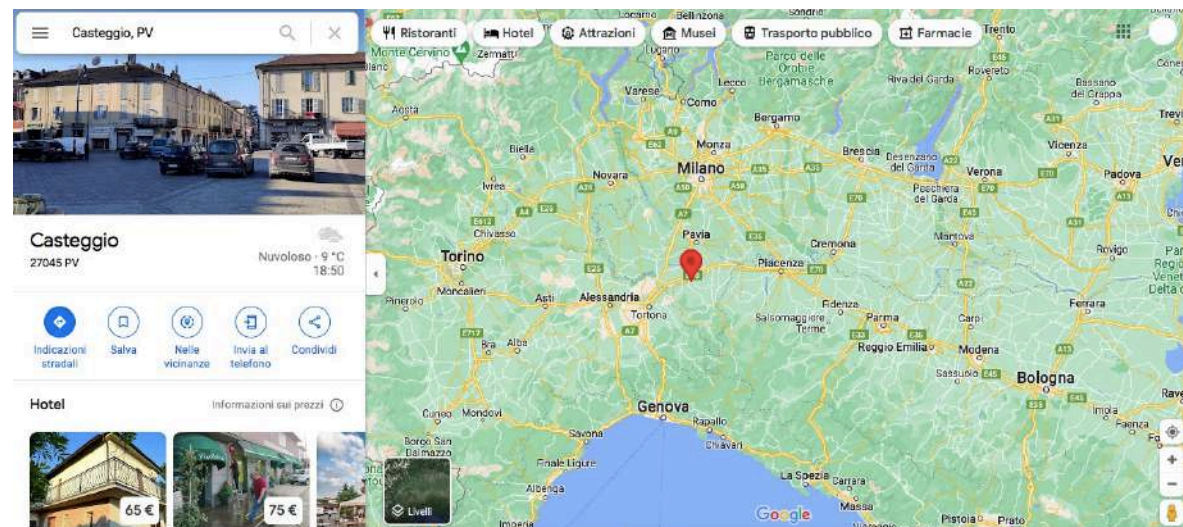
- Si determina una sollevazione dei Galli contro Roma
- Galli Boi e Insubri, aiutati dai Gesati, si alleano contro Roma. I Galli Cenomani e i Veneti restano invece alleati di Roma. Bloccati nell'area adriatica dai Romani insediatisi pochi anni prima, i Galli attraversano gli Appennini tra Emilia e Toscana e penetrano in Etruria.
- Nel 225 a.C. a Talamone (litoranea etrusca) si ha uno scontro importante e molto sanguinoso: Boi e Insubri vengono sconfitti, ma riescono a catturare e uccidere un console
- Nel 223 uno dei due consoli era **Gaio Flaminio** (il tribuno del 232) che decide di muovere guerra contro gli Insubri in Gallia Cisalpina, contro il parere del Senato



I Galli

- Flaminio ottiene una grande vittoria, ma il senato per ripicca NON GLI CONCEDE IL TRIONFO
- La guerra viene portata a termine dai 2 consoli dell'anno successivo: Marco Claudio Marcello e Gneo Cornelio Scipione
- Marcello batte i Galli nel 222 a Casteggio, anche con un duello eroico contro il capo dei Galli Viridomaro (-> tragedia *Clastidium* di Nevio)
- Poco dopo, i due consoli prendono *Mediolanum*
- Nel 218 vengono fondate le colonie di Piacenza e Cremona
- Nel 220 Flaminio, ora censore, fa costruire la via Flaminia

Casteggio (*Clastidium*)



I Galli

- Le operazioni belliche riprendono tra il 200 e il 199, quando i Galli attaccano proprio le città di Piacenza e Cremona
- Solo nel 191 saranno completamente e definitivamente sconfitti
- Piacenza e Cremona vengono rinforzate, anche con l'invio di nuovi coloni
- Nel 189 viene creata la colonia latina di *Bononia* (Bologna)
- Nel 183 sono dedotte le colonie di *Parma* e *Mutina*
- Nel 187 la via *Aemilia* congiunge Rimini e Piacenza

Colonie
disposte lungo
il confine nord
dell'Italia
romana





Il controllo dell'Italia

Colonie, Municipia, Foedera





L'organizzazione dei territori italici

- Man mano che Roma conquistava sempre più territori in Italia, si poneva il problema di come gestire i rapporti tra questi territori e il centro del potere
 - Non esisteva un modello predeterminato con cui regolare i rapporti con tutte le città sottomesse, e non avrebbe avuto senso
 - A seconda delle circostanze concrete, i Romani adottarono di volta in volta la situazione che ritennero più funzionale
 - La prima forma di organizzazione a noi nota è il *foedus Cassianum*, di cui abbiamo già parlato a suo tempo
-



L'organizzazione dei territori italici

- Nel 338 a.C., dopo la sconfitta della Lega Latina, i Romani sciolsero il *foedus Cassianum*
 - Dal 493 al 338 sono successe molte cose, e Roma decide di organizzare le sue relazioni con le comunità italiche in modo unilaterale e più centrato su Roma
 - Si procederà quindi alla regolazione dei rapporti secondo tre modalità principali: colonie, municipi, città federate
 - Tutti questi sistemi sono stati già sperimentati nel periodo 493-338 a.C.
-



L'organizzazione dei territori italici

AGER ROMANUS

- Roma arcaica aveva progressivamente inglobato le piccole comunità limitrofe, ricongiungendole a sé in un'unica unità territoriale
 - Questo creò un territorio soggetto direttamente a Roma, che si andava espandendo, i cui residenti erano cittadini romani, iscritti nelle varie tribù rustiche
-

L'organizzazione dei territori italici

MUNICIPIUM

- In qualche modo, è un concetto derivato dal precedente. Quando l'acquisizione territoriale è lontana e non territorialmente legata a Roma, si opta per il *municipium*
 - I cittadini della città insignita di questo titolo diventavano cittadini romani
 - Quindi erano incorporati nel sistema di diritti romano, ma CONSERVAVANO l'identità territoriale
 - Il territorio così incorporato è *ager romanus*
-

L'organizzazione dei territori italici

MUNICIPIUM

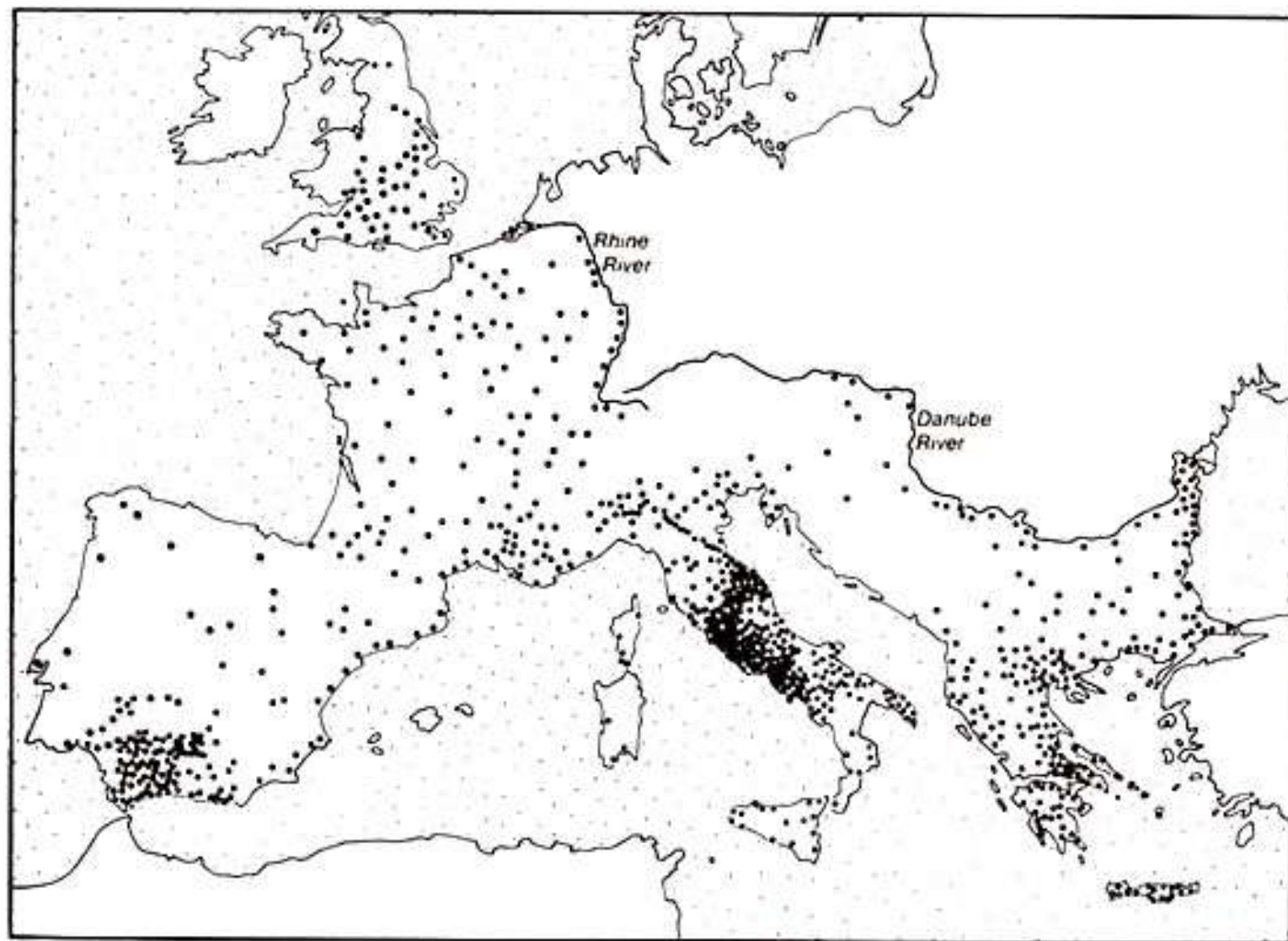
- I cittadini del *municipium* potevano avere una cittadinanza piena = *cives optimo iure* (es. *Tusculum*)
 - Altrimenti, potevano avere una cittadinanza parziale = *cives sine suffragio*
 - In quest'ultimo caso, non potevano votare (es. *Caere*)
 - Nel tempo, tutte le comunità si trasformarono in *optimo iure*
 - I municipi conservavano un'amministrazione locale autonoma
-



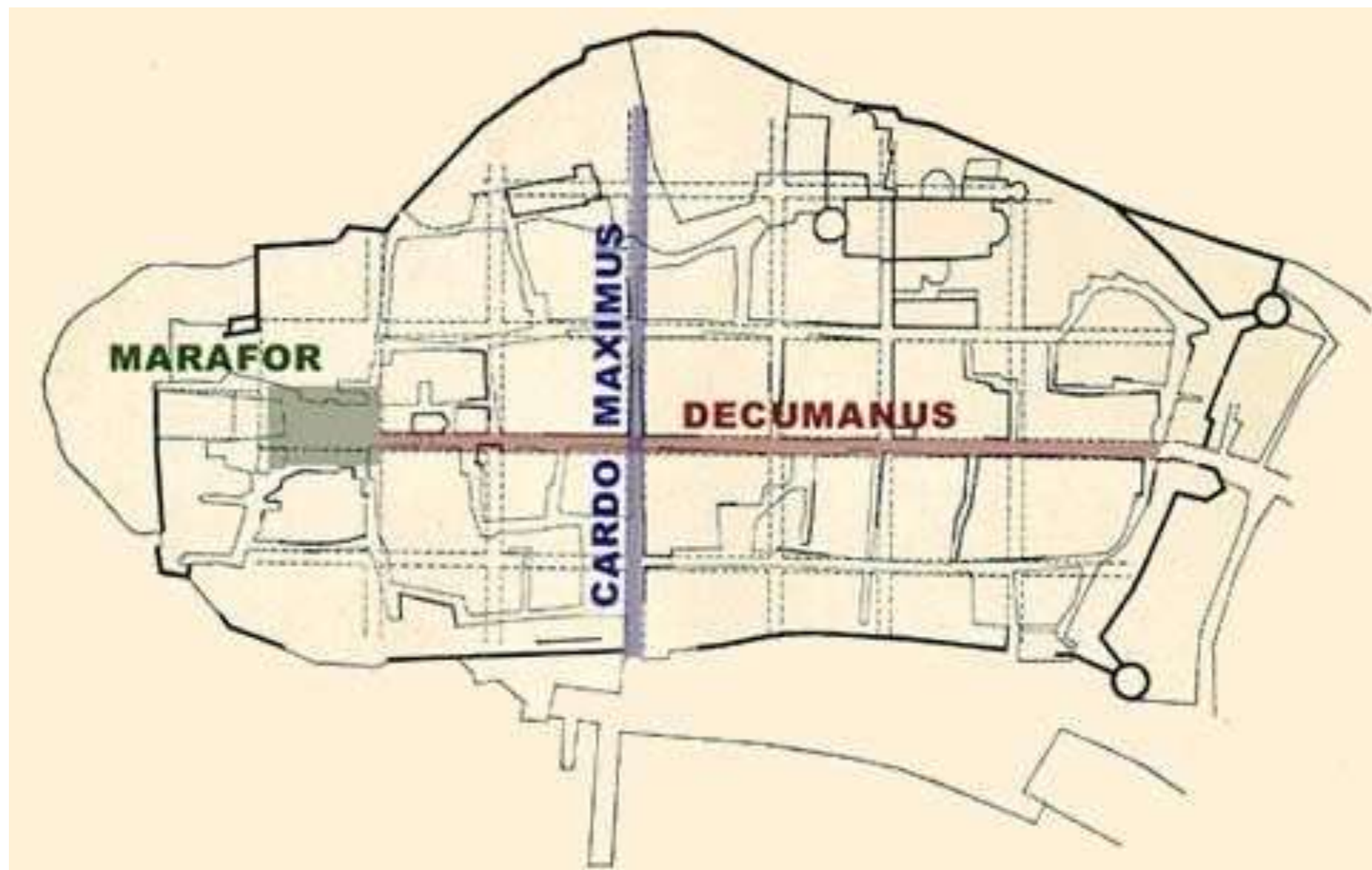
L'organizzazione dei territori italici

COLONIA

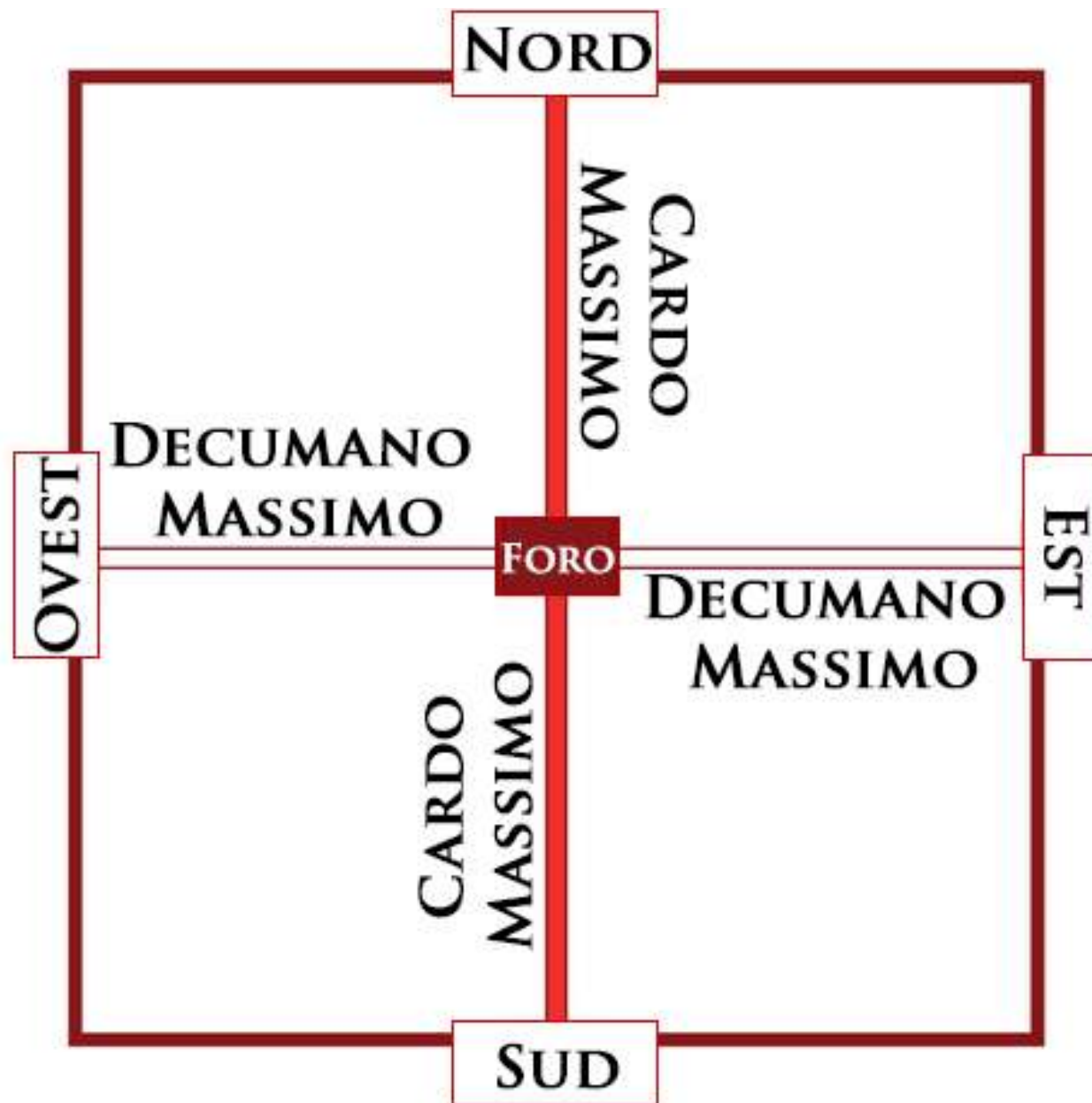
- Un caposaldo del controllo territoriale dell'Italia da parte di Roma erano le colonie
 - Es: guerre sannitiche
 - Processi di razionalizzazione del territorio
 - *Cardo e decumanus*
-



OGNI PUNTO CORRISPONDE AD UNA COLONIA ROMANA



Schema del
decumanus
e del cardo
maximi



i soldati romani quando sostavano per periodi più o meno prolungati, allestivano un accampamento di tende o talvolta, specie nelle zone di confine, in muratura

molti accampamenti restavano montati per anni, dall'accampamento nasceva allora una città in muratura, che conservava la disposizione delle strade dell'accampamento

l'accampamento romano, chiamato **castrum**, era per lo più di forma rettangolare



tutto intorno era protetto da mura con torri di avvistamento e da un fossato

aveva 4 porte d'ingresso

c'erano i locali per gli esercizi, magazzini, scuderie e un'infermeria

al centro si trovavano il quartier generale, depositi di armi e uffici

era attraversato da due strade principali, il **cardo** (in senso Nord-Sud) e il **decumano** (in senso Est-Ovest), che s'incrociavano ad angolo retto e si trovavano in corrispondenza delle porte

immagine  chiave



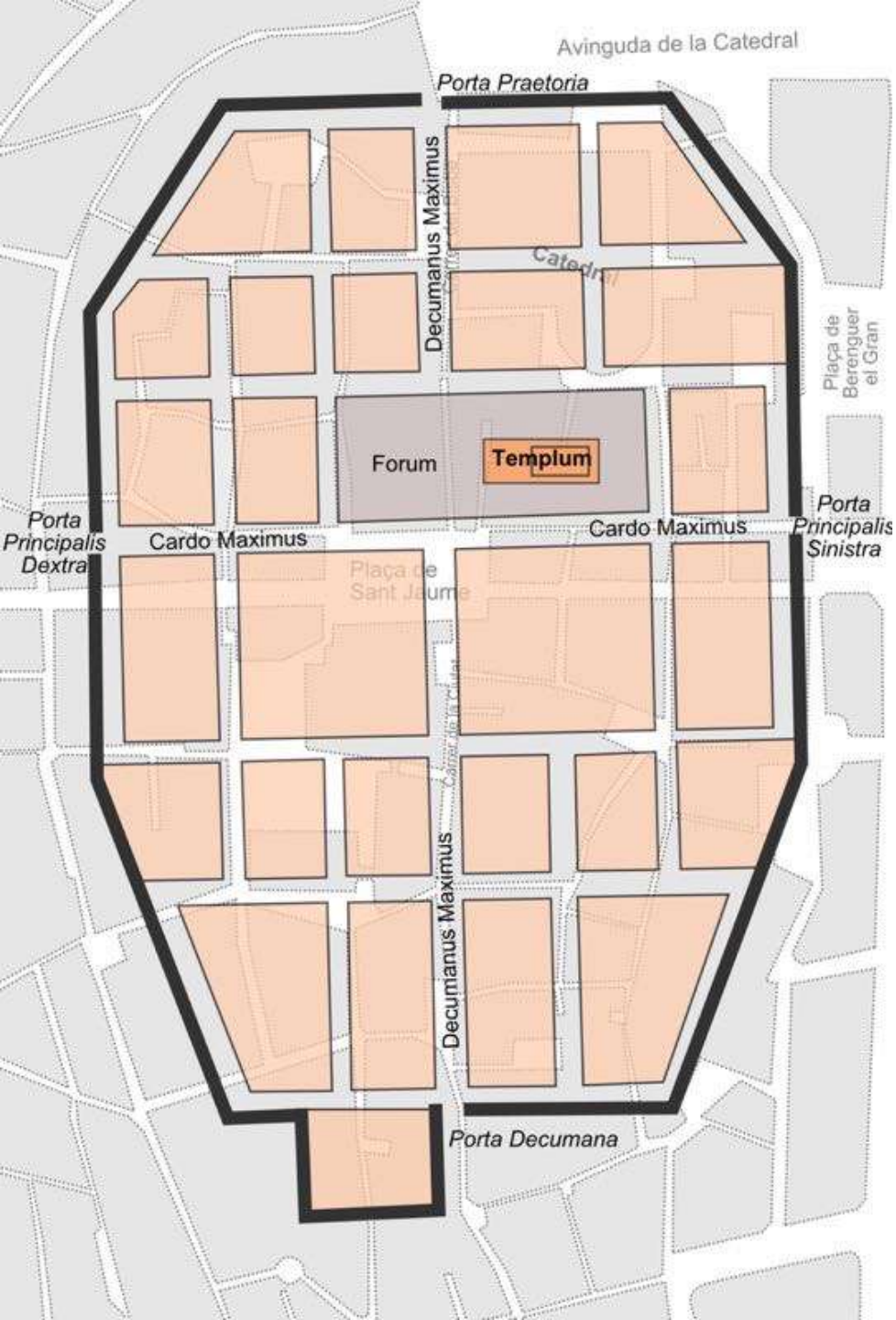
Verona



Ravenna



Pavia



Barcelona

- Anche se pochi lo sanno, anche Barcellona è stata una città romana
- Si chiamava Barcino
- Lo schema dell'antica città romana è ancora visibile nella pianta del centro storico della città
- Barcino era una città molto piccola, mentre la città principale della regione era Tarragona
- Infatti, quella regione si chiamava Hispania Tarraconensis



L'organizzazione dei territori italici

COLONIA

- Prima colonia di Roma: Ostia (secondo la tradizione, età monarchica, ma in realtà l'archeologia la data al IV secolo a.C.)
 - La lega latina aveva dedotto colonie -> latine
 - Dopo il 338 a.C., questi due meccanismi vengono mantenuti in vita, ma in modo funzionale alle esigenze di Roma
-



L'organizzazione dei territori italici

COLONIA LATINA

- Non ha più nessuna connessione strutturale alla lega latina
 - Aveva il diritto latino
 - Era composta da cittadini romani (circa 2.000) che rinunciavano alla cittadinanza romana e acquisivano quella della colonia
 - Ricevevano un lotto di terra nella colonia
-



L'organizzazione dei territori italici

COLONIA ROMANA

- Avamposti militari
 - Solo cittadini in età da milizia
 - Numeri piccoli: circa 300 uomini
 - Poste ai confini del territorio
 - *Ager romanus*
-

Funzioni delle colonie

I coloni erano cittadini che venivano mandati a popolare queste nuove città

A volte le colonie «rifondavano» città già esistenti, appunto per costringere la popolazione locale a essere fedele a Roma

I cittadini che venivano mandati nelle colonie ricevevano anche degli appezzamenti di terra. In questo modo avevano di che vivere e diventavano direttamente le *élite* economiche del nuovo insediamento

Le colonie erano obbligate a fornire militari per le guerre combattute da Roma. Questo significava condividere il peso della guerra, ma anche spartire il bottino in caso di vittoria

Funzioni delle colonie

Una colonia romana (latino: *colonia*) era una comunità autonoma, situata in un territorio conquistato da Roma in cui si erano stanziati dei cittadini romani e/o latini, legata da vincoli di eterna alleanza con la madrepatria.

Le colonie avevano essenzialmente due tipi di funzioni:

1) Potevano servire come baluardi militari contro possibili invasioni dei nemici. In questo caso, si trovavano lungo i confini dei territori conquistati da Roma, per difenderli

2) Potevano servire per popolare delle aree conquistate dai Romani, cementando così la fedeltà di un determinato territorio a Roma, e tenendo sotto controllo le popolazioni conquistate



L'organizzazione dei territori italici

FOEDERA

- *Foedus iniquum*
 - La città cede la propria autonomia a Roma
 - Fornisce uomini a Roma per le sue guerre
 - Un caso solo di *foedus aequissimum*: Napoli
-